

*Satiriche & la Vendemmia*

CANZONE  
NOVA,  
E RIDICOLOSA

In lode de' Vini, che s'viano di fare  
al tempo della Vendemmia  
in queste parti.

*Composta per Giulio Cesare Croce.*

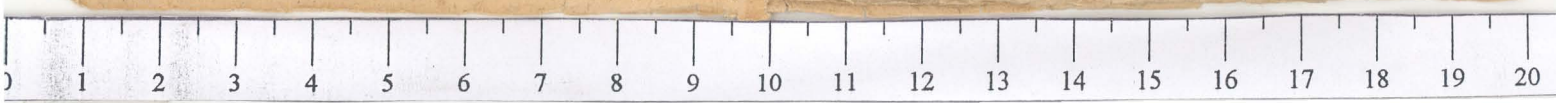


In Oruieto, & in Pistoia.

*Con licenza de' Superiori.*

BCA

BIBLIOTECA  
COMUNITATIVA  
DI PISTOIA



**H**Or che'l tempo s'appresenta  
del far mosti, e vendemiare,  
e che par ch'ogn'vn consenta  
far de Vini a tutt'andare,  
son sforzato di cantare  
in sua laude sta canson,

Viua i Vini dolci, e bon.  
Qui non chiamo il biondo Apollo,  
chi più volte già l'hò stracco,  
ma nel tor sta pua in collo  
solamente voglio a Bacco  
che di mosto m'empì il sacco  
ch'io farò più dolce suon. Viua i vini.

Sarà dunque la mia musa  
Bacco mio cortese, e grato,  
che leuandomi alla musa,  
il suo fiasco al modo vsato  
mi darà la voce, e' fiato,  
di cantar a ogni stagion. Viua i vini.

Marauiglia assai mi faccio  
che'l Petrarca, e'l Ariosto  
Dante, il Bembo, & il Boccaccio,  
e tant'altri e'han composto,  
che le man non habbian posto  
in sì rara occasione. Viua i vini.

Horsù sia come si voglia  
io son qui parato, e pronto,

poi

poi che quei di quelle Scole  
n'han tenuto poco conto,  
di pigliarmene l'affonto  
e cantar in questo ton. Viua i vini.

Prego dunque huomini, e putti  
vecchi, giouani, e donzelle,  
ch'ascoltar si degnin tutti  
le sue lodi ornate, e belle,  
ch'io non scriuo bagattelle,  
ma con senso, e con ragion. Viua i vini.  
Gran valente fù colui,  
che fù primo a far l'agliata,  
più valente assai di lui,  
chi trouò la peuerata,  
ma di mente più leuata  
chi trouò st'iuention. Viua i vini.

Sono i vini vna beuanda,  
che trouò la gentè antica,  
che ti serue per viuanda  
e per cibo ti nutrica,  
& il corpo ti lubrica,  
e rinfrescati il polmon. Viua i vini.

Nanti pasto, e dopo pasto,  
ne puoi bere a tira pelle,  
e trar giù senza contrasto,  
quattro, cinque, e sei scudelle,  
ch'ei ti purgan le budelle

A 2 c. 112

e fan buona operatione  
Chi patisce mal d'orina,  
ne si possa scaricare,  
pigli pur tal medicina  
che la viene a prouocare  
e se ben si vuol sanare  
faccian fare vn pignatton. **Viua i vini.**

Se patisci di ceruello,  
ò non possi digerire,  
mangian pure vn buon piattello  
ouer dua se vuoi guarire,  
e poi vattene a dormire  
senza hauer sospetton. **Viua i vini.**

Questo serue per siropo  
per giuleppo, e per christiero,  
nè t'offende, ò graua troppo,  
perche è cibo assai leggiro,  
e fa far buon lauoriero  
a quei c'han l'opilation. **Viua i vini**

Mangia pur quanto tu fai  
buon capon, polli, e vitella,  
che se ben mangiato haurai  
si che tiran le budella,  
sempre mai vna scudella  
ne puoi trar giù nel ventron. **Viua i vini,**  
Non aggrauan di niente,  
nè ti fan doler la panza,

nè ti

nè ti togliun filo al den te,  
ben che, n mangi in abbondanza,  
ma ti dann' assai soft nza,  
e fan buona complession. **Viua i vini.**

S'vna donna dà la tetta  
odi ben' il mio latino,  
pigli pur questa ricetta  
di mangiarne vn buon catino,  
che ingrassar vedrai il bambino  
e venir come vn paston. **Viua i vini.**

Ma a voler che sian garbati  
ci bisogna st'auuertenza,  
che nel mosto sian temprati  
con farina a sufficienza,  
e menar con diligenza  
quando son nel caldaron, **Viua i vini.**

Vuole il mosto esser d'Albana,  
che sia gialla, e ben matura,  
dolce, e bianca, ma lontana  
nata sia dalla cultura,  
anco è buon fuor di misura,  
il Moscatello, e l'Albanon. **Viua i vini.**

Di farina vn buon cucchiaro  
e di mosto vna scudella,  
che sia ben colato, e chiaro,  
e s'incorpori con ella,  
e al bollir che fan con quella

e tu

e tu mena col baston.

Viua i vini

Poi bolliti vn quarto d'hora  
si che il mosto sia ben cotto,  
non si facci altra dimora,  
ma ciascun col scudellotto  
alla pentola di trotto  
corra a tor la prouision.

Viua i vini

Caldi, e freddi, neri, e bianchi  
son bonissimi a ogni via,  
e chi può leuarne i fianchi  
mai non sente malatia,  
ma s'ingassa tuttauia,  
e fa quella carnafon.

Viua i vini

Non è dunque marauiglia,  
quando vien le castellate  
se le genti a tutta briglia,  
han le peotole ordinate,  
e se corron le brigate  
con i fiaschi, e boccalon.

Viua i vini.

Chi misura la farina  
chi sedazza, e chi buratta,  
chi la tra in la caldarina,  
chi la cola in la pignatta,  
chi la schiuma fuor tien tratta  
chi la scola in vn canton.

Viua i vini,

Poi si vedon tose, e tusi  
per non dir putti, ò zittelle,

impia-

impiastrarfi tutti i musci,  
gl'occhi, il naso, e le mascelle,  
chi ne vuol quattro scudelle  
chi ne vuol vn catinon.

Viua i vini dolci, e bon.

Quei c'han grande il barbozzale,  
e la barba sgarin, ghiata,  
a i mostacchi in modo tale  
dan la salda si garbata,  
che la sia dritta, e leuata  
come coda di ceson.

Viua i vini dolci, e bon.

Vuol ben vno hauer mangiato,  
torta, carne, pane, e vino,  
che non habbi ogn'hor saluato  
da riporne vn scodellinò,  
sempre mai u'è un camerino  
da saluar tal monition.

Viua i uini dolci, e bon.

Alla fine ogn'huomo sguazza  
con il uino in ogni loco,  
e chi ride, e chi solazza  
mai fu uisto il più bel gioco,  
che ne vuol assai, chi poco  
chi gonfiar uole il pallon.

Viua i uini dolci, e bon.

Dunque sotto de sambughi

otto

fotto i forbi, i pomi, e i peri,  
canterò l'honor de fughi  
e per strade, e per sentieri,  
farò udir suoi prieghi altieri,  
a ogni forte di nation.

Viui i uini dolci, e bon.  
Però tutti in dolce tempre  
gridaremo in ogni riuu  
uiu i uini uiua, uiua,  
e suoi meriti ugn' homo scriua  
e la sua reputation.

Viua i uini dolci, e bon.  
Hor fò fin Signori cari,  
ch'a le lodi sue infinite,  
uorriàn uersi assai più rari,  
e le rime più esquisite  
però qui saran finite  
e farò la conclusion.

Viua i uini dolci, e bon.

I L R I N E.

